

CAMMINIAMO ASSIEME



SANT'ANDREA



SAN PIETRO

Lecture di questa domenica
Levitico 13,1-2.45-46;
Salmo 31;
1Corinzi 10,31-11,1;
Marco 1,40-45;

11 FEBBRAIO 2018
VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
ANNO II - NUMERO 6

Lecture prossima domenica 1^a di Quaresima
Genesi 9,8-15;
Salmo 24
1Pietro 3,18-22;
Marco 1,12-15;

TEMPO PREZIOSO

Inizia in questa settimana, con la forte celebrazione delle ceneri, il tempo di Quaresima.

Ogni volta mi dico: era ora!

Questo tempo mi ha sempre risvegliato dentro il senso della riscossa, della ripresa in grande stile della vita sulla morte. Anche la stagione è favorevole: di solito l'inverno cede il passo alla prorompente primavera con lavori di fondo a vari livelli: pulizie, riordino, ripresa dell'orto ...

Lungi dall'essere qualcosa di triste, di malinconico, la quaresima deve invece darci un fremito di vitalità nuova che chiede certo un impegno, un investimento di energie nuove, ma è per una nuova vitalità, per un cambio di passo necessario e benvenuto.

Chiediamo nella preghiera questo dono perché la conversione nasce dal cuore e chi tocca il cuore è solo Dio. Noi non possiamo. Magari a volte lo desideriamo, lo vorremmo, ma anche se con un senso diverso, "al cuor non si comanda": i nostri tempi di conversione, di cambiamento, di rinnovamento, solo in parte dipendono dalla nostra volontà (in ogni caso nulla avviene se noi non lo vogliamo); questi tempi sono i tempi di Dio e non sono nella nostra disponibilità immediata come se potessimo comandare a bacchetta noi il gioco. Noi possiamo cogliere l'occasione, cogliere la palla al balzo! E per questo nella liturgia della parola ci viene detto di essere pronti perché questo è certamente un tempo favorevole, tempo di salvezza.

BUONA QUARESIMA A TUTTI!

Dalla testa ai piedi, *di don Tonino Bello*

Carissimi,

cenere in testa e acqua sui piedi. Tra questi due riti, si snoda la strada della quaresima. Una strada, apparentemente, poco meno di due metri. Ma, in verità, molto più lunga e faticosa. Perché si tratta di partire dalla propria testa per arrivare ai piedi degli altri.

A percorrerla non bastano i quaranta giorni che vanno da mercoledì delle ceneri al giovedì santo. Occorre tutta una vita, di cui il tempo quaresimale vuole essere la riduzione in scala. Pentimento e servizio. Sono le due grandi prediche che la chiesa affida alla cenere e all'acqua, più che alle parole. Non c'è credente che non venga sedotto dal fascino di queste due prediche. Le altre, quelle fatte dai pulpiti, forse si dimenticano subito. Queste, invece, no: perché espresse con i simboli,

che parlano un "linguaggio a lunga conservazione".

È difficile, per esempio, sottrarsi all'urto di quella cenere. Benché leggerissima, scende sul capo con la violenza della grandine. E trasforma in un'autentica martellata quel richiamo all'unica cosa che conta: "Convertiti e credi al Vangelo". Peccato che non tutti conoscono la rubrica del messale, secondo cui le ceneri debbono essere ricavate dai rami d'ulivo benedetti nell'ultima domenica delle palme. Se no, le allusioni all'impegno per la pace, all'accoglienza del Cristo, al riconoscimento della sua unica signoria, alla speranza di ingressi definitivi nella Gerusalemme del cielo, diverrebbero itinerari ben più concreti di un cammino di conversione. Quello "shampoo alla cenere", comunque, rimane impresso per sempre: ben oltre il tempo in cui, tra i capelli soffici, ti ritrovi detriti terrosi che il mattino seguente, sparsi sul guanciale, fanno pensare per un attimo alle squame già cadute dalle croste del nostro peccato. Così pure rimane indelebile per sempre quel tintinnare dell'acqua nel catino. È la predica più antica che ognuno di noi ricordi. Da bambini, l'abbiamo "udita con gli occhi", pieni di stupore, dopo aver sgomitato tra cento fianchi, per passare in prima fila e spiare da vicino le emozioni della gente. Una predica, quella del giovedì santo, costruita con dodici identiche frasi: ma senza monotonia. Ricca di tenerezze, benché articolata su un prevedibile copione. Priva di retorica, pur nel ripetersi di passaggi scontati: l'offertorio di un piede, il lavarsi di una brocca, il frullare di un asciugatoio, il sigillo di un bacio. Una predica strana. Perché a pronunciarla senza parole, genuflesso davanti a dodici simboli della povertà umana, è un uomo che la mente ricorda in ginocchio solo davanti alle ostie consacrate. Miraggio o dissolvenza? Abbaglio provocato dal sonno, o simbolo per chi veglia nell'attesa di Cristo? "Una tantum" per la sera dei paradossi, o prontuario plastico per le nostre scelte quotidiane? Potenza evocatrice dei segni!

Intraprendiamo, allora, il viaggio quaresimale, sospeso tra cenere e acqua. La cenere ci bruci sul capo, come fosse appena uscita dal cratere di un vulcano. Per spegnere l'ardore, mettiamoci alla ricerca dell'acqua da versare sui piedi degli altri.

Pentimento e servizio. Binari obbligati su cui deve scivolare il cammino del nostro ritorno a casa.

Cenere e acqua. Ingredienti primordiali del bucato di un tempo. Ma, soprattutto, simboli di una conversione completa, che vuole afferrarci finalmente dalla testa ai piedi.

MESSAGGIO DEL PAPA PER LA QUARESIMA

Come ogni anno Papa Francesco rivolge a tutti i cristiani un messaggio per l'inizio del tempo di Quaresima. Il titolo del messaggio di quest'anno è: «*Per il dilagare dell'iniquità, si raffredderà l'amore di molti*» (Mt 24,12) E spiega con una immagine tratta dalla poesia che cosa intenda:

Dante Alighieri, nella sua descrizione dell'inferno, immagina il diavolo seduto su un trono di ghiaccio; egli abita nel gelo dell'amore soffocato.

Ma soprattutto si chiede: **Cosa fare?** E risponde proponendo le tre vie tipiche del tempo di quaresima!

Se vediamo nel nostro intimo e attorno a noi i segnali appena descritti, ecco che la Chiesa, nostra madre e maestra, assieme alla medicina, a volte amara, della verità, ci offre in questo tempo di Quaresima il dolce rimedio della preghiera, dell'elemosina e del digiuno.

Dedicando più tempo alla preghiera, permettiamo al nostro cuore di scoprire le menzogne segrete con le quali inganniamo noi stessi,^[5] per cercare finalmente la consolazione in Dio.

Egli è nostro Padre e vuole per noi la vita.

L'esercizio dell'elemosina ci libera dall'avidità e ci aiuta a scoprire che l'altro è mio fratello: ciò che ho non è mai solo mio. Come vorrei che l'elemosina si tramutasse per tutti in un vero e proprio stile di vita! Come vorrei che, in quanto cristiani, seguissimo l'esempio degli Apostoli e vedessimo nella possibilità di condividere con gli altri i nostri beni una testimonianza concreta della comunione che viviamo nella Chiesa. A questo proposito faccio mia l'esortazione di san Paolo, quando invitava i Corinti alla colletta per la comunità di Gerusalemme: «Si tratta di cosa vantaggiosa per voi» (2 Cor 8,10). Questo vale in modo speciale nella Quaresima, durante la quale molti organismi raccolgono collette a favore di Chiese e popolazioni in difficoltà. Ma come vorrei che anche nei nostri rapporti quotidiani, davanti a ogni fratello che ci chiede un aiuto, noi pensassimo che lì c'è un appello della divina Provvidenza: ogni elemosina è un'occasione per prendere parte alla Provvidenza di Dio verso i suoi figli; e se Egli oggi si serve di me per aiutare un fratello, come domani non provvederà anche alle mie necessità, Lui che non si lascia vincere in generosità?^[6]

Il digiuno, infine, toglie forza alla nostra violenza, ci disarmava, e costituisce un'importante occasione di crescita. Da una parte, ci permette di sperimentare ciò che provano quanti mancano anche dello stretto necessario e conoscono i morsi quotidiani dalla fame; dall'altra, esprime la condizione del nostro spirito, affamato di bontà e assetato della vita di Dio. Il digiuno ci sveglia, ci fa più attenti a Dio e al prossimo, ridesta la volontà di obbedire a Dio che, solo, sazia la nostra fame. Vorrei che la mia voce giungesse al di là dei confini della Chiesa Cattolica, per raggiungere tutti voi, uomini e donne di buona volontà, aperti all'ascolto di Dio. Se come noi siete afflitti dal dilagare dell'iniquità nel mondo, se vi preoccupa il gelo che paralizza i cuori e le azioni, se vedete venire meno il senso di comune umanità, unitevi a noi per invocare insieme Dio, per digiunare insieme e insieme a noi donare quanto potete per aiutare i fratelli!

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

ASSIEME

Domenica 11 Febbraio

Ore 15.00 Inizio della festa di carnevale - a Sant'Andrea

Lunedì 12 Febbraio

Ore 20.45 Itinerario per i fidanzati (a San Pietro)

Mercoledì 14

MERCOLEDÌ DELLE CENERI

Venerdì 16 Febbraio

Ore 20.30 Corsi per animatori Grest (a Zelarino)

SAN PIETRO

Domenica 11 Febbraio

Dopo la Messa delle 9.30 c'è ACR

Lunedì 12 Febbraio

Ore 20.45 Animatori dei gruppi di ascolto

Martedì 13 Febbraio

Non c'è catechismo

Mercoledì 14 Febbraio

Ore 18.30 Solenne celebrazione delle ceneri

Venerdì 16 Febbraio

Ore 17.00 2^ e 4^ elementare

Ore 21.00 Incontro di preghiera - adorazione

SANT' ANDREA

Mercoledì 14 Febbraio

Ore 17.00 Celebrazione delle ceneri

Ore 20.00 Celebrazione delle ceneri

Sabato 17 Febbraio

Ore 15.30 ACR

Informazioni generali

Parrocchia Sant' Andrea Apostolo

via Altinia 131 – 30173 Favaro V.

tel/fax .041631000

sante Messe festive ore 8.30 - 10.30

santa Messa feriale : ore 18.00

confessioni: sabato ore 15.00 - 18.00

mail : santandrefavaro@patriarcatovenezia.it

Parrocchia san Pietro apostolo

via San Maurizio 26 – 30173 Favaro V.

tel. 041631500

sante Messe festive:

ore 7.30 - 9.30 - 11.00 - 18.30

santa Messa feriale: ore 18.30

confessioni: sabato ore 15.00 - 18.00

Sito web: www.sanpietrofavaro.it

mail: andrea.volpato@tin.it

